



# **TOSCANA MERIDIONALE 2011: INDICATORI SULLA DINAMICA E LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELL'AREA VASTA**

*Giugno 2011*

*A cura di Franco Bortolotti e Marco Batazzi*

# 1. TOSCANA MERIDIONALE: INDICATORI SUL LAVORO

La Toscana Meridionale ha attenuato nel 2010 gli esiti occupazionali della crisi, che ha avuto l'epicentro nel settore industriale, grazie anche alla sua struttura economica tendenzialmente terziaria. Il tasso di disoccupazione, pur incrementato, non supera il 5,4% (Toscana 6,1%) in presenza di una modesta decrescita del tasso di attività (diminuito del -0,1%, rispetto al -0,8% regionale).

L'occupazione nel 2010 ha più o meno tenuto (quella autonoma è aumentata dell'1%), rispetto a variazioni del -1% (occupazione dipendente) e del -2% (occupazione indipendente) dei valori regionali. La dinamica degli avviamenti ha anch'essa avuto una certa tenuta (+2,7%, a livello regionale +1,6%). Peggiora però la composizione occupazionale degli ingressi al lavoro, con una flessione notevole (-3,7%) di quelli a tempo indeterminato (diminuiti solo del -2,2% a livello regionale). Già l'anno precedente (2009, ultimo anno con dati disponibili) i parasubordinati contribuenti Inps erano scesi del 65,4%, meno della media regionale (-8,2%). La cassa integrazione ha un impatto pesante (+30%), ma pur sempre circa della metà rispetto alla dinamica regionale (+59%).

Dunque, complessivamente si ha un mercato del lavoro in via di indebolimento "intrinseco", ma che quantitativamente tiene più della media regionale.

Già negli anni precedente del resto si leggeva un andamento sostanzialmente costante e in linea con la media regionale delle ore lavorate nell'industria (+1% fra il 2004 e il 2008) ed una dinamica più sostenuta della media (+18% invece del +17% regionale) nelle ore lavorate del terziario.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Le schede 1.1, 1.2, 1.5 sono da attribuirsi a Franco Bortolotti, la scheda 1.3, a Marco Batazzi, la scheda 1.5 ad entrambi. I commenti di sintesi sono di Franco Bortolotti

## 1.1 Forze di lavoro

Le medie annuali delle rilevazioni delle forze di lavoro, che presentano le disaggregazioni provinciali dei dati regionali, costituiscono un punto di riferimento irrinunciabile nell'analisi del mercato del lavoro, per quanto siano affette da errori probabilistici relativamente elevati, specie nelle loro componenti meno numerose (ad esempio i dati relativi al settore agricoltura vanno considerati inutilizzabili).

Con questa avvertenza, tanto più valida quanto più ci si riferisca a dati territoriali non aggregati, vediamo i dati occupazionali fondamentali dell'area vasta Meridionale.

La popolazione attiva è leggermente scesa in termini relativi, ma quella femminile è addirittura salita (fino al 60,2%), in controtendenza con i dati nazionali e regionali.

### Forze di lavoro e tassi di attività 2010

	Migliaia di unità			Tasso di attività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Area	216	166	382	77,6	60,2	68,8
Variazione 2009-2010	-1	3	3	-0,6	0,4	-0,1
Toscana	937	718	1.655	77,2	58,9	68,0
Variazione 2009-2010	-3	-8	-11	-0,4	-1,2	-0,8

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati ISTAT- RCFL

### Forze di lavoro e tassi di attività 2009

	Migliaia di unità			Tasso di attività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Area	216	163	379	78,2	59,9	69,0
Toscana	940	726	1.666	77,6	60,2	68,9

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati ISTAT- RCFL

Il tasso di disoccupazione per contro è in leggera crescita (da 5,2% a 5,4%), anche se in minor misura rispetto alla media regionale; anche qui è cresciuta soprattutto la disoccupazione maschile (dal 3,5% al 4%), anche se rimane a livelli piuttosto bassi (la media regionale è salita dal 4,2% al 5%). Il tasso di occupazione maschile è, in linea con la media regionale, sceso di un punto percentuale (dal 75,4% al 74,4%), mentre quello femminile è salito di mezzo punto (dal 55,3% al 55,8%).

### Tassi di occupazione e di disoccupazione

	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Area 2010	74,4	55,8	65,0	4,0	7,3	5,4
Toscana 2010	73,3	54,5	63,8	5,0	7,5	6,1
Area 2009	75,4	55,3	65,3	3,5	7,5	5,2
Toscana 2009	74,3	55,4	64,8	4,2	7,8	5,8

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati ISTAT- RCFL

Per quanto riguarda i dati occupazionali in senso stretto, la situazione dell'Area Vasta Meridionale presenta trend leggermente migliori di quelli nazionali. L'occupazione dipendente è stabile (quella regionale diminuisce dell'1%) e quella autonoma guadagna un punto percentuale (quella regionale diminuisce del -2%). Dati migliori si registrano a livello settoriale sia per il comparto dei servizi (che copre il 65% dell'occupazione dipendente e il 59% di quella indipendente), con aumenti rispettivamente del 3% e dell'1%, rispetto al +2% e al -3% regionali per i dipendenti e gli autonomi, che per quello manifatturiero (in questo caso con un -6% per i dipendenti, contro il -10% regionale) e la stabilità per gli autonomi (diminuiti anch'essi del -10% a livello regionale).

### Occupazione dipendente 2010

	Agricolt.	Ind.manif.	Edilizia	Servizi	Totale
Area	16	54	20	164	255
Composizione percentuale	6%	21%	8%	65%	100%
Variazione % 2009-2010	-3%	-6%	3%	3%	0%
Toscana	28	229	69	767	1.093
Variazione % To, 2009-2010	4%	-10%	6%	2%	-1%

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati ISTAT- RCFL

### Occupazione autonoma 2010

	Agricolt.	Ind.manif.	Edilizia	Servizi	Totale
Area	14	14	15	63	106
Composizione percentuale	13%	13%	14%	59%	100%
Variazione % 2009-2010	-7%	0%	10%	1%	1%
Toscana	28	66	70	297	461
Variazione % To, 2009-2010	4%	-10%	8%	-3%	-2%

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati ISTAT- RCFL

I dati positivi del complesso dell'area non si riscontrano per la provincia di Siena, per la quale si ha una contenuta (-2%) diminuzione occupazionale,

### Occupazione per provincia 2010 (migliaia)

	Totale addetti	% dipendenti	% autonomi	Variazione % 2009-10
Arezzo	150	73%	27%	+1%
Grosseto	96	60%	40%	+1%
Siena	115	76%	24%	-2%
Area Vasta Meridionale	361	71%	29%	+1%
Regione Toscana	1554	70%	30%	-1%

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati ISTAT- RCFL

### BOX n.1 : la variabilità e affidabilità dei dati delle rilevazioni campionarie Istat

Si ricorda che le rilevazioni delle forze di lavoro sono rilevazioni campionarie: in quanto tali danno risultati che non sono mai puntualmente certi, e che si avvicinano alla realtà nella misura in cui i campioni utilizzati sono sufficientemente numerosi (e quindi economicamente costosi). Ad esempio l'occupazione nell'industria in senso stretto (cioè al netto dell'edilizia) nel 2009 era di 256mila unità e nel 2010 di 229mila in Toscana. Questi però sono "valori medi" che vanno più correttamente interpretati come oscillazioni dentro una certa fascia. In termini esatti sarebbe opportuno dire che l'occupazione industriale 2009 era fra 246mila e 266mila, e quella 2010 fra 219 e 239mila. La diminuzione di 27mila addetti potrebbe essere stata cioè di 47mila unità (da 266mila a 219mila), oppure solo di 7mila (da 246mila a 239mila): non abbiamo gli strumenti per sapere esattamente quale è stata. Non solo, anche a queste fasce di oscillazione è associato un margine di incertezza: dati i risultati della rilevazione sui cittadini, i risultati saranno quelle due fasce di oscillazione nel 95% dei casi (cioè ripetendo 100 volte una rilevazione, i risultati nel 95% saranno in quelle due fasce di oscillazione): ma in un 5% dei casi, no. Potremmo avere risultati più sicuri? Certo che sì, basta spendere di più, ampliando il campione (ma si cerca invece di spendere di meno, nella ricerca e rilevazione statistica), anche se per definizione i risultati mantengono sempre dei margini di incertezza (che possono essere ristretti). Ci sono infine anche errori di rilevazione non di tipo statistico (per esempio se gli intervistati non dicono il vero, hanno delle ragioni per farlo, e l'esperienza dei rilevatori e le procedure di controllo non riescono a individuare l'errore). Tuttavia l'esperienza consiglia di ritenere non elevata la probabilità di questo tipo di errori.

Per tornare al dato precedente, la diminuzione dell'occupazione industriale in senso stretto potrebbe essere dunque fra il -2,6% e il -19,1%, fra 2009 e 2010. Per inciso notiamo come -2,6% è il dato di variazione della rilevazione Confindustria-Unioncamere (che però esclude il settore artigiano, ed ovviamente è anch'essa sottoposta ad una serie di possibili errori ed oscillazioni)



## 1.2 Gli avviamenti al lavoro

Alcune delle più importanti trasformazioni del mercato del lavoro sono messe in evidenza dai dati tratti dalla Banca Dati regionale IDOL.

L'area vasta meridionale presenta un trend occupazionale piuttosto negativo in tutti e due gli anni più recenti; se gli avviamenti sono diminuiti come nelle altre aree di circa il 10% fra 2008 e 2009, tale tendenza negativa si è però smorzata nel 2010 (con una crescita del 2,7%, inferiore alla media regionale).

Nel complesso i contratti a tempo indeterminato si sono quasi dimezzati fra il 2008 e il 2010 (-47,4%) – anche se la caduta si è quasi esaurita nell'ultimo anno (-3,7%). Il contributo alla modesta crescita degli avviamenti nel 2010 è quasi tutto da attribuirsi al lavoro intermittente (4mila contratti in più), al lavoro in somministrazione (+1400) e al lavoro a progetto (circa +1250), mentre anche gli avviamenti con lavoro a tempo determinato mostrano segni di declino (-1,5% nel 2010), nonostante il loro elevato valore assoluto.

L'area vasta meridionale, a causa della presenza di importanti quote di lavoro agricolo stagionale, vede tradizionalmente una elevata incidenza di lavoro a tempo determinato (che qui costituisce oltre il 60% degli avviamenti 2010), ed anche elevate quote di forme contrattuali relativamente marginali (spesso in comparti legati al terziario non qualificato): ad esempio raggiunge il 36% di tutti i contratti regionali di associazione in partecipazione, ma solo il 17,7% dei contratti a tempo indeterminato.

**Avviamenti 2010 per tipo contratto**

	Avviamenti i 2010	%	% su Toscana	Variazioni 2008-2010	Variazioni 2009-2010
Tempo indeterminato	14.392	8,9%	17,7%	-47,4%	-3,7%
Apprendistato	6.015	3,7%	20,9%	-32,4%	9,6%
Tempo determinato	98.531	60,7%	27,7%	-13,2%	-1,5%
Somministrazione	9.496	5,9%	13,1%	18,0%	17,2%
Domestico	6.106	3,8%	22,9%	-19,8%	-15,4%
Intermittente	10.542	6,5%	24,3%	709,1%	61,2%
Lavoro occasionale	2.588	1,6%	14,4%	-9,8%	-20,5%
Lavoro a progetto/ co.co.co.	8.336	5,1%	18,3%	27,4%	17,6%
Associazione in partec.	2.106	1,3%	36,4%	34,6%	-1,2%
Tirocinio	2.375	1,5%	18,4%	10,0%	23,4%
Altre forme	1.718	1,1%	23,0%	112,9%	46,5%
<b>Totale avviamenti</b>	<b>162.205</b>	<b>100,0%</b>	<b>23,3%</b>	<b>-10,2%</b>	<b>2,7%</b>

Fonte: Elaborazioni Ires Toscana su dati Regione Toscana

### 1.3 Parasubordinati

#### Collaboratori contribuenti per tipologia aliquota contributiva nel 2009

	Toscana Meridionale	Toscana	Italia
Iscritti ad altra gestione previdenziale (compresi associati in partecipazione), oppure titolari di pensione (non diretta e diretta) (17%)	9.990	44.787	497.906
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (25,72%)	12.513	66.685	965.308
<b>TOTALE</b>	<b>22.503</b>	<b>111.472</b>	<b>1.463.214</b>
	<b>Valori %</b>		
Iscritti ad altra gestione previdenziale (compresi associati in partecipazione), oppure titolari di pensione (non diretta e diretta) (17%)	44,4	40,2	34,0
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (25,72%)	55,6	59,8	66,0
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

#### Collaboratori contribuenti alla gestione separata INPS per sesso ed età al 2009

	Toscana Meridionale	Toscana	Italia
Maschi	13.849	69.184	846.997
<i>di cui &lt;30 anni</i>	1.742	8.665	148.067
Femmine	8.654	42.288	616.217
<i>di cui &lt;30 anni</i>	2.305	10.559	202.890
<b>Totale</b>	<b>22.503</b>	<b>111.472</b>	<b>1.463.214</b>
<i>di cui &lt;30 anni</i>	<b>4.047</b>	<b>19.224</b>	<b>350.957</b>
	<b>Variazione % 2008-09</b>		
Maschi	-3,4	-6,4	-7,3
<i>di cui &lt;30 anni</i>	-7,0	-12,5	-16,3
Femmine	-8,4	-11,0	-11,6
<i>di cui &lt;30 anni</i>	-10,3	-14,0	-18,5
<b>Totale</b>	<b>-5,4</b>	<b>-8,2</b>	<b>-9,2</b>
<i>di cui &lt;30 anni</i>	<b>-8,9</b>	<b>-13,3</b>	<b>-17,6</b>
	<b>Quote %</b>		
Maschi	61,5	62,1	57,9
<i>di cui &lt;30 anni</i>	7,7	7,8	10,1
Femmine	38,5	37,9	42,1
<i>di cui &lt;30 anni</i>	10,2	9,5	13,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui &lt;30 anni</i>	<b>18,0</b>	<b>17,2</b>	<b>24,0</b>

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS



Nel 2009 le fasce di aliquota riguardo ai versamenti contributivi, sono due: il 17%, per soggetti iscritti ad altra gestione previdenziale, oppure titolari di pensione non diretta, titolari di pensione diretta, associati in partecipazione iscritti ad altra gestione previdenziale, oppure titolari di pensione; 25,72% per i lavoratori e per gli associati in partecipazione privi di tutela previdenziale. I dati sono disponibili con un ritardo di due anni, quindi ora nel 2011 possiamo avere a disposizione quelli del 2009.

Riguardo alla Toscana Meridionale possiamo individuare complessivamente circa 22mila e 500 contribuenti che versano alla gestione separata INPS, con una diminuzione del 5,4% rispetto al 2008, valore superiore sia del dato medio regionale (-8,2%) che di quello nazionale (-9,2%). Tale diminuzione dei lavoratori parasubordinati rappresenta già un primo tangibile effetto della crisi, ad evidenza di come le imprese, fronteggiando il calo di domanda, prima di intaccare i posti di lavoro a tempo indeterminato abbiano agito sulla leva della flessibilità penalizzando proprio i lavoratori precari, non rinnovando i contratti alla scadenza. I collaboratori contribuenti della Toscana Meridionale sono il 20,2% dei contribuenti totali presenti in regione.

I collaboratori “puri”, ovvero i lavoratori che versano esclusivamente i contributi alla gestione separata INPS, al netto dei doppiolavoristi e dei pensionati – collaboratori, sono pari a 12mila e 500 unità (18,8% di quelli presenti in regione); la quota delle collaborazioni “esclusive” è pari a poco più della metà dei collaboratori contribuenti al fondo (55,6%) ed è più basso del corrispettivo dato nazionale (pari al 66%) di 10,4 punti percentuali.

La quota dei collaboratori contribuenti di sesso femminile nella Toscana Meridionale corrisponde al 38,5%, mentre in Toscana è del 37,9%; in ambito nazionale è risultata essere lievemente più elevata (42,1%). Per la Toscana Meridionale le “collaboratrici” nel 2009 sono diminuite ad un ritmo maggiore rispetto agli uomini (-8,4% rispetto a -3,4%).

## Collaboratori contribuenti per tipologia di rapporto. Anno 2009

	Toscana Meridionale	Toscana	Italia
Amministratore, sindaco di società, ecc.	44,4	42,9	33,7
Collaboratore di giornali, riviste, ecc.	0,2	0,3	0,3
Partecipante a collegi e commissioni	1,5	0,8	1,0
Enti locali (D.M. 25.05.2001)	0,1	0,1	0,1
Dottorato di ricerca, assegno, borsa studio erogata da MUIR	6,0	5,4	3,4
Collaboratore a progetto	30,8	34,7	44,6
Venditore porta a porta	0,4	0,6	0,8
Collaboratore occasionale	1,3	1,4	1,7
Autonomo occasionale	0,3	0,6	0,7
Collaboratore presso la P.A.	2,0	3,4	4,2
Altre collaborazioni	1,9	2,3	1,9
Associato in partecipazione	8,6	6,5	3,5
Medici in formazione spec.	2,5	1,2	1,6
Volontari del servizio civile	0,0	0,0	2,4
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Riguardo alla distribuzione dei collaboratori per tipologia di rapporto le collaborazioni con caratteristiche “definite” (attività di amministratore di società, collaborazione a giornali, vendita porta a porta, amministratore di enti locali, dottorato di ricerca e associati in partecipazione) pesano per una quota maggioritaria e pari al 51,1% sul totale, mentre le attività “non immediatamente definite” (collaboratori a progetto, collaboratori occasionali, collab. Presso la PA e autonomi occasionali) sono in minoranza, anche se di poco; in ambito regionale le proporzioni sono lievemente differenti (collaborazioni definite: 44,1%) con una maggior prevalenza di quelle non definite. In Italia invece le attività di collaborazione “non immediatamente definite” sono una quota nettamente maggioritaria e molto più ampia (58%).

Per poco meno di un terzo dell'intero bacino dei collaboratori il rapporto con il datore di lavoro si caratterizza per un progetto o un programma di lavoro o una fase di esso (Co.co.pro.), corrispondendo ad un valore di poco inferiore alle 7mila unità (30,8%); una quota maggioritaria risulta amministratore o sindaco di società e in percentuale superiore alla media regionale (44,4%) e gli associati in partecipazione sfiorano il 9%. Le tre categorie richiamate da sole raggruppano circa l'84% di tutte le collaborazioni della Toscana Meridionale per il 2009. Il dato nazionale è leggermente diverso con un ammontare di collaboratori con rapporto di lavoro a progetto che è pari al 44,6%.

## Collaboratori contribuenti per tipologia di rapporto e aliquota. Quote % anno 2009

	17%	25.72%	TOTALE
Amministratore, sindaco di società, ecc.	64,5	28,4	44,4
Collaboratore di giornali, riviste, ecc.	0,1	0,2	0,2
Partecipante a collegi e commissioni	2,5	0,7	1,5
Enti locali (D.M. 25.05.2001)	0,1	0,0	0,1
Dottorato di ricerca, assegno, borsa studio erogata da MUIR	1,7	9,4	6,0
Collaboratore a progetto	14,4	43,9	30,8
Venditore porta a porta	0,1	0,7	0,4
Collaboratore occasionale	1,0	1,5	1,3
Autonomo occasionale	0,4	0,3	0,3
Collaboratore presso la P.A.	1,6	2,3	2,0
Altre collaborazioni	4,0	0,2	1,9
Associato in partecipazione	3,9	12,4	8,6
Medici in formazione spec.	5,7	0,0	2,5
Volontari del servizio civile	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Considerando anche le aliquote contributive emerge che i soggetti che versano il 17% sono in prevalenza amministratori (64,8%), anche se comunque troviamo collaboratori a progetto (14,4%), medici in formazione (5,7%) e associati in partecipazione (3,9%); tra coloro che sono privi di altre tutele previdenziali (aliquota 25,72%) è piuttosto scontata la prevalenza dei collaboratori a progetto (43,9%), seguiti dagli amministratori (28,4%), dai dottorandi (9,4%), dagli associati in partecipazione (12,4%) e dai collaboratori presso la PA (2,3%).

### Reddito medio collaboratori contribuenti per tipologia aliquota al 2009 e confronto (Italia=100)

	Toscana Meridionale	Toscana	Italia	Toscana Meridionale	Toscana	Italia
Iscritti ad altra gestione previdenziale (compresi associati in partecipazione), oppure titolari di pensione (non diretta e diretta) (17%)	17.595,82	19.587,88	21.401,92	82,2	91,5	100,0
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (25,72%)	15.062,69	16.419,70	14.785,15	101,9	111,1	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>16.187,25</b>	<b>17.692,61</b>	<b>17.036,72</b>	<b>95,0</b>	<b>103,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Dalla tabella sopra riportata riguarda emerge che i collaboratori impegnati in un'attività a titolo esclusivo (ovvero non sono iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie) in media tendono a percepire compensi, in termini lordi, che risultano inferiori rispetto a quelli dei cosiddetti "doppiolavoristi" e dei pensionati-collaboratori (con un differenziale negativo medio di circa il 14,4%). I collaboratori a titolo esclusivo che non sono iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie della Toscana Meridionale, nel 2009 risultano aver percepito in media 15.062,69 Euro; si tratta di un valore superiore dell'1,9% rispetto all'omologo dato medio nazionale (pari a 14.785,15 Euro) ma inferiore dell'8,3% rispetto alla media regionale (16.419,70 Euro). Da rilevare che coloro che versano un'aliquota del 17% percepiscono un reddito medio lordo inferiore del 18,8% rispetto al dato di confronto nazionale.

Riguardo al genere il compenso medio lordo delle collaboratrici è pari al 60,8% di quanto percepiscono in media i collaboratori di sesso maschile (in Italia il rapporto è del 49,8% e in Toscana del 56,4%).

### Redditi e contributi per collaboratore contribuente (valori in euro)

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio
Arezzo	4.635,75	21.682,92	2.836,05	12.571,42	4.002,52	18.476,99
Grosseto	3.049,16	14.522,71	1.985,73	8.648,75	2.645,94	12.295,49
Siena	3.839,24	18.462,08	2.667,15	12.038,97	3.346,06	15.759,43
<b>Toscana Meridionale</b>	<b>4.024,61</b>	<b>19.064,58</b>	<b>2.598,48</b>	<b>11.582,65</b>	<b>3.476,16</b>	<b>16.187,25</b>
<b>Toscana</b>	<b>4.554,03</b>	<b>21.199,76</b>	<b>2.720,04</b>	<b>11.954,84</b>	<b>3.858,29</b>	<b>17.692,61</b>
<b>Italia</b>	<b>4.664,13</b>	<b>21.603,83</b>	<b>2.472,55</b>	<b>10.759,18</b>	<b>3.741,17</b>	<b>17.036,72</b>

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

### Confronto redditi medi e contributi medi (Italia = 100)

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio
Arezzo	99,4	100,4	114,7	116,8	107,0	108,5
Grosseto	65,4	67,2	80,3	80,4	70,7	72,2
Siena	82,3	85,5	107,9	111,9	89,4	92,5
<b>Toscana Meridionale</b>	<b>86,3</b>	<b>88,2</b>	<b>105,1</b>	<b>107,7</b>	<b>92,9</b>	<b>95,0</b>
<b>Toscana</b>	<b>97,6</b>	<b>98,1</b>	<b>110,0</b>	<b>111,1</b>	<b>103,1</b>	<b>103,8</b>
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Arezzo è la provincia della Toscana Meridionale con il reddito medio più elevato, sia in termini assoluti (18.476,99), sia in termini relativi risultando superiore dell'8,5% rispetto alla media nazionale; per la provincia di Grosseto si rileva il reddito medio lordo annuo percepito dai collaboratori più basso dell'area vasta e della Toscana (12.295,49) e inferiore di circa il 28% se confrontato con il dato medio nazionale.

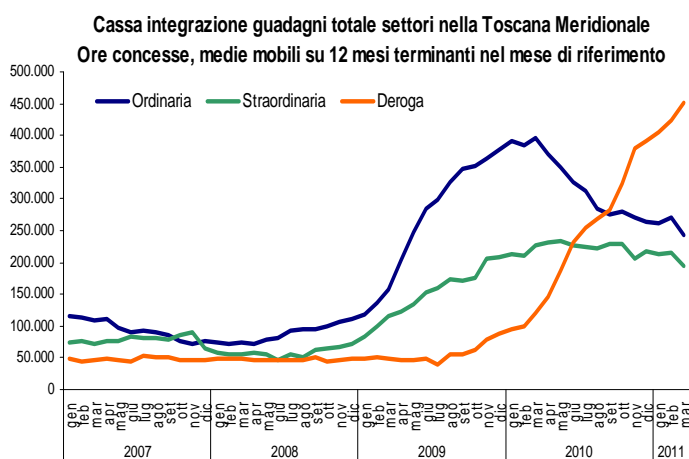
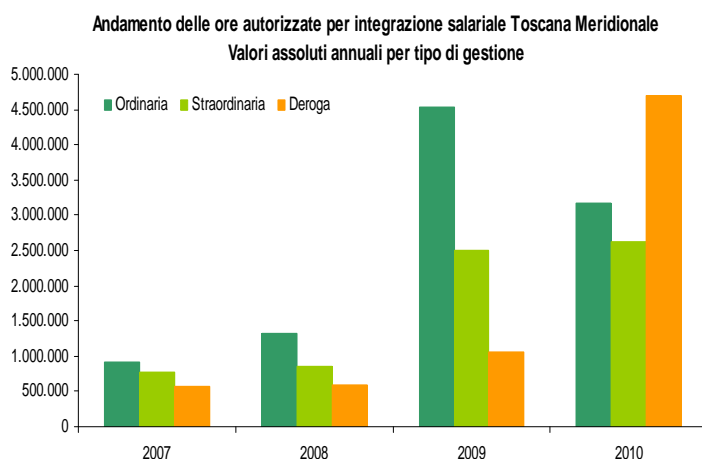
## 1.4 Cassa Integrazione Guadagni

### Ore autorizzate di CIG nelle province della Toscana Meridionale al 2010

	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale	Unità di lavoro equivalenti
Arezzo	1.522.133	1.672.889	3.762.369	6.957.391	4.217
Grosseto	582.052	73.400	201.855	857.307	520
Siena	1.061.979	877.388	725.266	2.664.633	1.615
<b>Toscana Meridionale</b>	<b>3.166.164</b>	<b>2.623.677</b>	<b>4.689.490</b>	<b>10.479.331</b>	<b>6.351</b>
<b>Toscana</b>	<b>13.766.002</b>	<b>18.657.467</b>	<b>21.813.316</b>	<b>54.236.785</b>	<b>32.871</b>
<b>Italia</b>	<b>341.810.245</b>	<b>488.790.424</b>	<b>373.037.580</b>	<b>1.203.638.249</b>	<b>729.478</b>

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati INPS

Il volume cumulato di ore autorizzate per i trattamenti di integrazione salariale nel totale dei settori economici nella Toscana Meridionale a fine 2010 è risultato pari a circa 10,5milioni di ore complessive, con un incremento del 29,6% rispetto al 2009; tale aumento è risultato fortemente sostenuto dalla CIG in deroga (+340,5%) e in misura minore da quella straordinaria (+5,3%) mentre la componente ordinaria ha evidenziato una dinamica cedente (-30,1%). La riduzione di quest'ultima deriva dal forte grado di ricorso che si è verificato in precedenza e dal limite raggiunto da molte aziende riguardo alla possibilità di fruizione di ulteriori ore di sospensione aggiuntiva. A livello provinciale ad Arezzo la CIG straordinaria diminuisce (-21,7%), mentre a Grosseto è aumentata in misura molto pesante (+3755%), nonostante in valori assoluti l'apporto sia limitato (circa 73mila ore); la componente in deroga è cresciuta molto nella provincia di Siena (+520,3%). Le ore cumulate complessivamente autorizzate a fine 2010 corrisponderebbero "teoricamente" ad un ammontare di poco più di 6mila occupati equivalenti a tempo pieno a zero ore, aumentando di circa 1mila unità rispetto al 2009 e triplicando nei confronti del 2008.



Nel 2010 le ore di cassa integrazione sono cresciute in tutti i settori, salvo che nella chimica e nei trasporti, dove sono diminuite di oltre l'80%. Le ore integrate dall'Inps sono cresciute del 25% nel metalmeccanico, assai di più nel tessile-abbigliamento-calzature (54%), ed ancor più nelle lavorazioni del legno (+114%) e nel commercio (+531%). Rallenta invece la crescita della cassa integrazione, anche se rimane positiva, nelle lavorazioni di minerali non metalliferi (ceramica, vetro, cotto) e dell'edilizia.

Complessivamente la crescita della Cig (+30%) è però inferiore alla media regionale (+59%), in tutte e tre le province (Arezzo +34%, Siena +26% e Grosseto +8%).

**Ore di CIG nella Toscana Meridionale, 2010**

Settori	Ore integrate	Variazione su 2009
METALMECCANICHE	3537377	25,1%
TAC	2068729	54,5%
EDILIZA	1886408	18,0%
COMMERCIO	610735	531,1%
LAPIDEO E MINERALI	1370572	39,8%
LEGNO	495272	114,6%
CHIMICA	36210	-83,1%
TRASPORTI	109124	-83,8%
CARTA - EDITORIA	22932	185,6%
ALTRO	341972	194,5%
<b>TOTALE AREA VASTA</b>	<b>10479331</b>	<b>29,6%</b>
<b>Provincia</b>		
Arezzo	6957391	34%
Grosseto	857307	8%
Siena	2664633	26%
<b>Toscana</b>	<b>54.236.785</b>	<b>59%</b>

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati INPS

Quasi metà dell'intero ricorso alla cassa integrazione riguarda la cassa "in deroga" (44,7%), meno di un terzo (30,2%) la cassa straordinaria e solo per un quarto la cassa integrazione ordinaria.

Tipo	Ore integrate	Quota su totale
Ordinaria	3.166.164	30,2%
Straordinaria	2.623.677	25,0%
Deroga	4.689.490	44,7%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati INPS

## 1.5 Giornate lavorate

La nostra analisi è rivolta ad alcuni aspetti del lavoro usualmente messi in secondo piano, utilizzando i dati Inps, che certamente hanno un grado elevato di attendibilità, rispetto ad altre fonti. Purtroppo si tratta di dati *intrinsecamente*<sup>2</sup> “in ritardo” rispetto alla realtà: attualmente (febbraio 2011) disponiamo al più dei dati relativi all’annualità 2008 (il primo anno disponibile è invece il 2004). Si tratta di dati dunque inutilizzabili per una analisi congiunturale. Tuttavia a nostro avviso sono dati utili per comprendere le trasformazioni di medio-lungo periodo. E’ vero che nell’ultimo periodo abbiamo avuto a che fare con i dati della crisi, che si leggono negli anni successivi al 2008, che ha proporzioni devastanti rispetto a tutti i fenomeni del lavoro. Eppure una analisi più ravvicinata sembra descrivere delle tendenze di medio periodo che in qualche modo seguono i binari tracciati nel periodo precedente, sebbene con misure decisamente più critiche.

Anche nell’area meridionale nel periodo 2004-2008 si è compiuto il sorpasso, in termini di giornate lavorate nel settore privato extra-agricolo, fra terziario (che è cresciuto da 20 a 24 milioni di giornate, +18%) e industria (stabile, +1%, sui 22 milioni e mezzo di giornate).

Il lavoro nel terziario è cresciuto soprattutto a Grosseto ed Arezzo (oltre il 20% in più), con una dinamica positiva ma minore a Siena (+14%); nell’industria (che comprende l’edilizia) si sono avuti tassi stabili a Arezzo (leggermente calanti, -1%) e Siena (leggermente crescenti, +1%) ed una dinamica più vivace a Grosseto (+9%).

### Giornate lavorate per settore 2004 e 2008

	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
Settore industriale	22.507.465	22.754.805	1%
Settore terziario	20.641.389	24.448.789	18%
<b>Totale</b>	<b>43.148.854</b>	<b>47.203.594</b>	<b>9%</b>

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

All’interno del settore industriale la componente dinamica è stata quella impiegatizia (+10% delle giornate lavorative prestate, con una crescita in valori assoluti di quasi 470mila unità), mentre le ore lavorative di operai sono diminuite di oltre 200mila unità.

### Giornate lavorate per qualifica – industria

	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
Settore industriale			
operai+apprendisti	17.852.989	17.636.475	-1%
impiegati+quadri+dirigenti+altri	4.654.476	5.118.330	10%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Se il volume di lavoro prestato dagli operai a tempo indeterminato è diminuito di oltre 370mila unità fino al 2008, è però aumentato di oltre 160mila unità quello dei lavoratori precari (+5%).

### Giornate lavorate per contratto – industria, operai

Settore industriale – operai	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
Operai a tempo indeterminato	14.992.275	14.620.350	-2%
Operai a td, stagionali, apprendisti	2.860.714	3.016.125	5%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

<sup>2</sup> Nella misura in cui vi sono aziende che ritardano il pagamento dei contributi.

Per quanto riguarda la componente impiegatizia dell'industria, crescono maggiormente le componenti degli impiegati a tempo determinato o stagionali (+28%) e dei quadri e dirigenti (+16%) anche se in termini assoluti gli impiegati a tempo indeterminato hanno prestato oltre 320mila ore in più (+8%).

**Giornate lavorate per contratto - terziario**

Settore terziario – impiegati e altri	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
Impiegati a tempo indeterminato	4.147.756	4.467.520	8%
Impiegati a tempo determinato e stagionali	237.037	303.331	28%
Quadri e dirigenti	308.936	357.133	16%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Una valutazione con maggiore livello di dettaglio, limitata agli operai a tempo indeterminato dell'industria, segnala, nel 2004-2008, i seguenti casi più dinamici

**Maggiori variazioni occupazionali positive 2004-2008 per provincia/settore**

Settore industriale – operai a t.indeterminato	Provincia	Variazione Giornate lavorate 2004-2008
Edilizia	AR	+122261
Pelli e cuoio	AR	+108786
Edilizia	GR	+94581
Edilizia	SI	+83705
Manifatturiere diverse	SI	+45751
Alimentare	GR	+44432
Elettrico elettronico	AR	+39987
Chimico e farmaceutico	SI	+39752
Prodotti in metallo	SI	+32241
Metallurgia	AR	+30550

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Di converso, i seguenti sono i casi di maggiore criticità:

**Maggiori variazioni occupazionali negative 2004-2008 per provincia/settore**

Settore industriale – operai a t.indeterminato	Provincia	Variazione Giornate lavorate 2004-2008
Prodotti in metallo	AR	-278515
Abbigliamento e calzature	AR	-261635
Lavorazione di minerali non metalliferi	SI	-151440
Lavorazione di minerali non metalliferi	AR	-131430
Tessile	AR	-84277
Abbigliamento e calzature	SI	-42955
Mobili	SI	-35922
Abbigliamento e calzature	GR	-34166
Produzione e distribuzione elettricità, gas, acqua	AR	-18172
Lavorazione gomma e plastica	SI	-17717

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Come nelle altre aree vaste toscane, nel terziario privato cresce più il lavoro operaio (+22%) di quello impiegatizio (+15%), consolidando la sua quota (dal 55% al 56,5% delle giornate di lavoro erogate nell'intera area vasta).

### *Giornate lavorate per qualifica, terziario*

Settore terziario	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
operai+apprendisti	11.353.794	13.804.890	22%
impiegati+quadri+dirigenti+altri	9.287.595	10.643.899	15%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

La maggior parte dell'incremento di ore lavorate degli operai del terziario dell'area meridionale riguarda le figure precarie (circa 1,35 milioni di giornate, +41%) a fronte di un incremento di 1,1 milioni di ore di incremento degli operai a tempo indeterminato (+14%).

Settore terziario – operai	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
Operai a tempo indeterminato	8.075.011	9.182.078	14%
Operai a td, stagionali, apprendisti	3.278.783	4.622.812	41%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Nell'ambito del comparto impiegatizio terziario, è decisamente superiore al resto della Toscana il peso del lavoro di dirigenti e quadri (circa il 10% rispetto al 7-8%), cifra che è forse dovuta all'effetto della specializzazione bancaria senese; quest'ultima spiega anche alcune anomalie della dinamica retributiva e delle variazioni della composizione occupazionale nel tempo. E' una dinamica particolarmente accentuata nel periodo 2004-2008, quando le giornate lavorative di quadri e dirigenti sono cresciute del 67%, rispetto al +25% degli impiegati a tempo determinato e al +9% degli impiegati a tempo indeterminato.

Settore terziario – impiegati e altri	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
Impiegati a tempo indeterminato	7.821.827	8.534.609	9%
Impiegati a tempo determinato e stagionali	822.521	1.025.018	25%
Quadri e dirigenti	641.064	1.073.690	67%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Per quanto riguarda i livelli retributivi, fra gli operai a tempo determinato e quelli a tempo indeterminato vi è un dislivello circa del 6% nel terziario e dell'11% nell'industria, divario che arriva al 23% fra gli impiegati industriali e al 28% fra quelli terziari.

### *Retribuzione giornaliera media in euro 2008*

	tempo indeterminato	tempo determinato	Lavoro stagionale
operai industria	66,8	59,5	59,2
operai terziario	57,2	53,6	54,0
impiegati industria	88,9	66,8	63,2
impiegati terziario	82,8	60,0	66,6
quadri industria	183,5	183,2	
quadri terziario	211,1	159,4	
dirigenti industria	375,8	466,6	
dirigenti terziario	604,0	301,9	
apprendisti industria	46,8		44,8
apprendisti terziario	47,2		43,9

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps



In termini di dinamica salariale del periodo pre-crisi (2004-2008), l'area sud della regione ha visto tassi di crescita intermedi fra quelli delle altre due aree vaste per quanto riguarda gli operai a tempo indeterminato, tassi di crescita più bassi per quanto concerne gli impiegati (sia precari che stabili) e i lavoratori stagionali e tassi leggermente più elevati per quanto concerne gli operai a tempo determinato. In particolare è sfavorevole la dinamica per gli impiegati del terziario, ma in questo caso molte irregolarità del dato (e di quello dei quadri e dirigenti) verrebbero spiegate se fosse avvenuta una riclassificazione degli inquadramenti fra impiegati e quadri nel credito dell'area senese.

***Variazione percentuale 2004-2008 della retribuzione giornaliera media***

	tempo indeterminato	tempo determinato	stagionale
operai industria	14,3%	11,7%	0,2%
operai terziario	12,1%	10,7%	2,4%
impiegati industria	11,8%	8,2%	-16,6%
impiegati terziario	2,8%	8,5%	18,3%
quadri industria	10,0%	29,0%	
quadri terziario	29,0%	14,6%	
dirigenti industria	17,5%	98,3%	
dirigenti terziario	32,0%	-12,0%	
apprendisti industria	21,6%		-8,4%
apprendisti terziario	23,1%		7,0%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

## 2. TOSCANA MERIDIONALE: INDICATORI SULLO SVILUPPO

La componente industriale del sistema economico della Toscana Meridionale nel 2010 non ha mostrato una dinamica brillante, Gli indici della produzione industriale si sono posizionati, mediamente, ogni trimestre, non più di un paio di punti al di sopra dei corrispondenti dati 2009 (che, ricordiamolo, era un anno di crisi impressionante), con una tendenza alla fine dell'anno ad una ripresa circa di un punto. Poiché la crisi ha, in quest'area della Toscana, pesato meno della media, il valore cumulato dell'indice della produzione industriale alla fine dell'anno si posizionava al di sopra delle altre aree vaste (87 punto contro una media di 86). La demografia di impresa mostrava un profilo stagnante, privo anche di qualche segno positivo come invece nelle altre due aree.

La dinamica del commercio internazionale mostra invece un dato molto positivo all'export (+24%), "gonfiato" però, in parte, dall'aumento del prezzo dell'oro (componente importante dell'export aretino).

Gli indicatori di crescita tecnologica non sono positivi, segnalando da una parte una perdita della quota di export high tech (di quasi 5 punti) ed un affievolimento dell'attività di registrazione brevetti (tasso medio 2004-2010 corrispondente al -1,8%, contro il -0,8% regionale).

Unico elemento positivo in questo quadro congiunturale è costituito dal forte impulso del comparto turistico, che segna un incremento del 15% degli introiti dall'estero, superiore non solo al dato medio del turismo balneare in crisi, ma anche a quello del polo fiorentino, in ripresa.<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup> Le schede 2.1 e 2.4 sono da attribuirsi a Franco Bortolotti, come i commenti di sintesi; le schede 2.2, 2.3 e 2.5 a Marco Batazzi.

## 2.1 Stime della produzione industriale

Sulla base delle rilevazioni Confindustria Toscana - Unioncamere Toscana, Ires Toscana stima i valori aggregati per area vasta delle variazioni (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) della produzione industriale e le variazioni cumulate dello stesso indice (fatto 100 il corrispondente dato trimestrale del 2004).

Pur trattandosi di una stima abbastanza grossolana e relativa solo alle imprese di dimensione superiore a quella artigianale, si tratta di un dato congiunturale aggiornato e molto indicativo delle tendenze in corso, per quanto solitamente non disaggregabile per settori al di sotto del livello regionale.

L'area vasta meridionale ha manifestato una miglior tenuta in tutta la fase più acuta della crisi, vanendo tassi di variazione migliori (o almeno "meno peggiori") rispetto alla media regionale. Dopo il primo trimestre 2010, tuttavia, in parallelo con il miglioramento generale del quadro economico, i numeri della Toscana meridionale si sono progressivamente portati al di sotto delle dinamiche regionali, di appena +1% o +2% rispetto all'anno precedente. La provincia di Arezzo mostra invece dinamiche un po' migliori, più allineate alla media regionale. L'industria grossetana, che non ha grande peso specifico, e che in buona parte produce beni meno comprimibili nei consumi in fase di crisi (alimentari) sembra adesso subire uno specifico prolungamento del periodo di crisi; Siena, infine, vede un peggioramento negli ultimi trimestri, mentre all'inizio del 2010 sembrava la provincia più proiettata sullo sviluppo.

### *Variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente*

	2009				2010			
	I Tr	II Tr	III Tr	IV Tr	I Tr	II Tr	III Tr	IV Tr
Arezzo	-19	-21	-9	-13	5	4	6	4
Grosseto	-8	-12	0	-8	0	-6	-4	-1
Siena	-21	-17	-10	-3	13	9	3	-2
Area Vasta Meridionale	-16	-17	-6	-9	5	1	2	1
Toscana	-19	-20	-15	-11	4	6	4	3

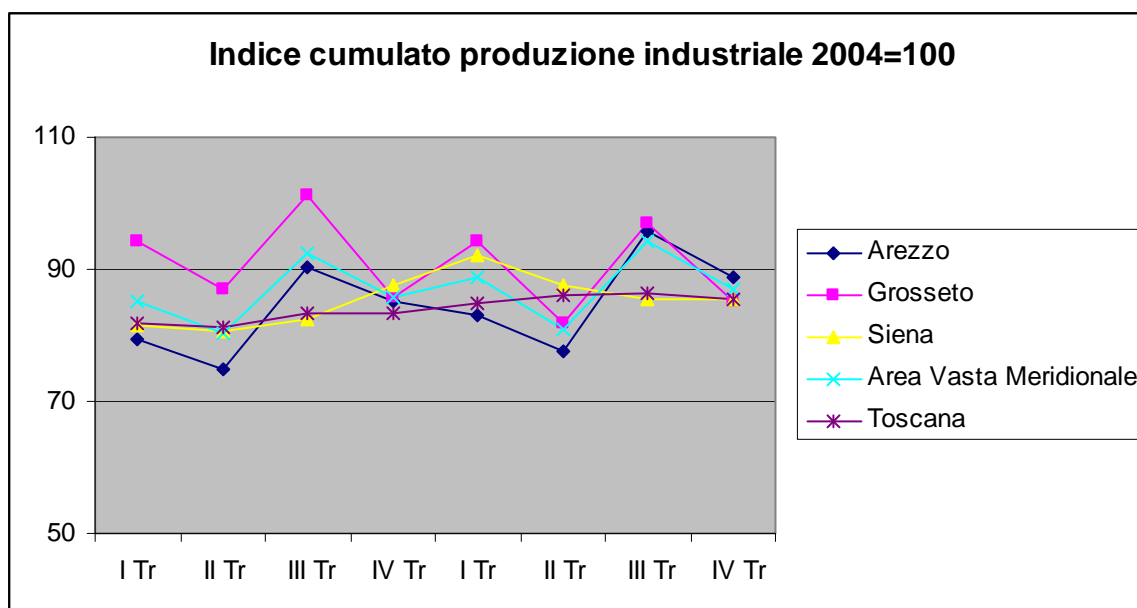
Fonte: stime Ires Toscana su dati Confindustria - Unioncamere

La ricostruzione delle serie cumulate mostra anch'essa l'alternarsi della leadership della ripresa da Grosseto e Siena (all'inizio 2010) ad Arezzo (alla fine dell'anno). Grosseto in particolare sembrerebbe (cfr. grafico) subire un trend complessivo ancora calante. Nel complesso l'area vasta mostra comunque una situazione cumulata ancora in linea con la media regionale, se non leggermente migliore.

### *Indici cumulati (2004=100) della produzione industriale*

	2009				2010			
	I Tr	II Tr	III Tr	IV Tr	I Tr	II Tr	III Tr	IV Tr
Arezzo	79	75	90	85	83	78	96	89
Grosseto	94	87	101	86	94	82	97	85
Siena	81	81	83	87	92	88	85	85
Area Vasta Meridionale	85	80	93	86	89	81	94	87
Toscana	82	81	83	83	85	86	86	86

Fonte: stime Ires Toscana su dati Confindustria - Unioncamere



## 2.2 Demografia d'impresa

### Demografia d'impresa nella Toscana Meridionale per il totale economia ed alcuni macrosettori

	2009					Totale
	Manifatturiero	Commercio, Alberghi e ristorazione	Servizi alle imprese	Servizi alle persone		
Imprese registrate	10.219	27.449	13383	4.306		<b>97.175</b>
Imprese attive	9.033	25.164	12303	4.091		<b>88.345</b>
Iscrizioni	327	1.563	661	210		<b>6.147</b>
Cessazioni	702	2.059	992	236		<b>6.759</b>
Saldo	-375	-496	-331	-26		<b>-612</b>
Cessaz. d'ufficio (CDU)	151	326	177	43		<b>981</b>
Cess-CDU	551	1.733	815	193		<b>5.778</b>
Saldo al netto delle CDU	-224	-170	-154	17		<b>369</b>
Tasso di crescita al lordo delle CDU	-3,2	-1,8	-2,5	-0,6		<b>-0,6</b>
Tasso di crescita al netto delle CDU	-1,9	-0,6	-1,2	0,4		<b>0,4</b>
Tasso di natalità	2,8	5,8	5,0	4,8		<b>6,3</b>
Tasso di mortalità	4,7	6,4	6,1	4,4		<b>5,9</b>

	2010					Totale
	Manifatturiero	Commercio, Alberghi e ristorazione	Servizi alle imprese	Servizi alle persone		
Imprese registrate	10.116	27.775	13677	4.441		<b>97.616</b>
Imprese attive	8.902	25.429	12588	4.230		<b>88.356</b>
Iscrizioni	335	1.409	610	191		<b>6.203</b>
Cessazioni	505	1.720	747	202		<b>5.792</b>
Saldo	-170	-311	-137	-11		<b>411</b>
Cessaz. d'ufficio (CDU)	42	203	98	21		<b>599</b>
Cess-CDU	463	1.517	649	181		<b>5.193</b>
Saldo al netto delle CDU	-128	-108	-39	10		<b>1.010</b>
Tasso di crescita al lordo delle CDU	-1,7	-1,1	-1,0	-0,3		<b>0,4</b>
Tasso di crescita al netto delle CDU	-1,3	-0,4	-0,3	0,2		<b>1,0</b>
Tasso di natalità	3,3	5,1	4,6	4,4		<b>6,4</b>
Tasso di mortalità	4,5	5,5	4,8	4,2		<b>5,3</b>

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Al 2010 il sistema imprenditoriale dell'area vasta della Toscana Meridionale si caratterizza per un numero di imprese registrate pari a 97.616 in miglioramento rispetto all'anno scorso con circa 400 unità in più; il livello del 2010 rimane tuttavia inferiore di circa il 2% rispetto al valore rilevato nel 2007 (corrispondente a 99.312 imprese registrate). Il tasso di crescita dello stock al netto delle cancellazioni d'ufficio (ovvero provvedimenti volti alla regolarizzazione della posizione di imprese non più operative) corrisponde al +1% in moderata ripresa dopo l'affievolimento determinato dalla crisi l'anno precedente (+0,4%). Il tasso di sviluppo imprenditoriale rilevato nel 2010 è la risultante di una riduzione del tasso di mortalità (da 5,9% a 5,3%) mentre il tasso di natalità rimane sostanzialmente stazionario (da 6,3% a 6,4%).

Considerando le imprese attive al 2010 se ne contano nel complesso poco più di 88mila, rappresentando il 90,5% delle registrate, con una sostanziale stazionarietà nei confronti del 2009. Tra i macrosettori riportati l'unico contributo moderatamente positivo apportato al tasso di sviluppo imprenditoriale proviene dai servizi alle persone (+0,2%). I comparti residuali (agricoltura, costruzioni e altre attività dei servizi) si caratterizzano per un tasso di sviluppo nettamente più elevato (+8,7%).

### Imprese registrate per forma giuridica nella Toscana Meridionale

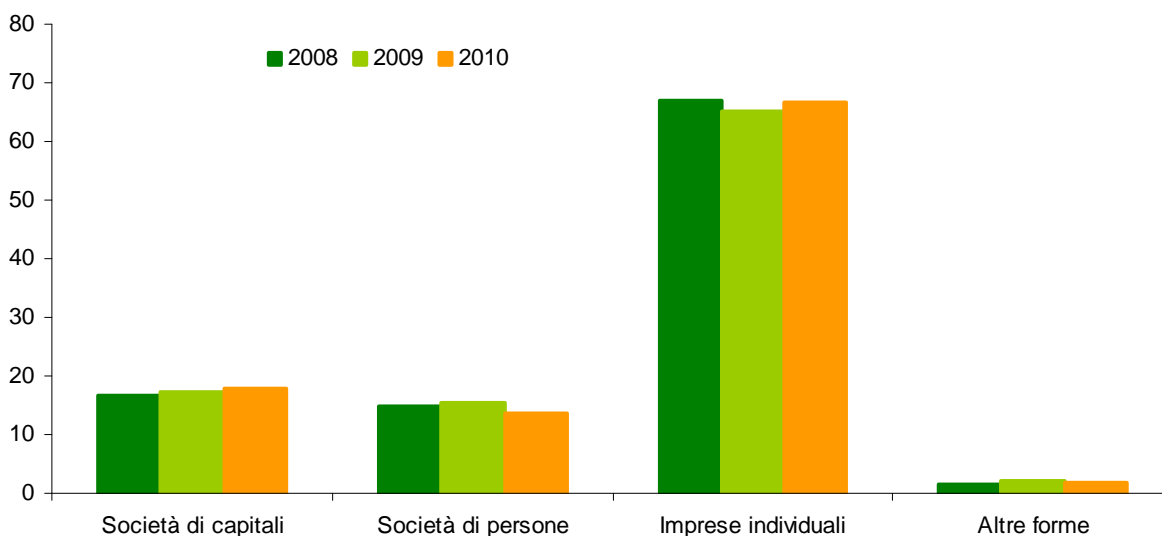
	2009	2010	quota% 2009	quota% 2010	V%2009	V%2010
Società di capitali	17.193	17.766	17,7	18,2	1,1	3,3
Società di persone	21.093	20.950	21,7	21,5	-1,3	-0,7
Imprese individuali	56.406	56.394	58,0	57,8	-0,9	0,0
Altre forme	2.483	2.506	2,6	2,6	0,9	0,9
<b>Totale</b>	<b>97.175</b>	<b>97.616</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,6</b>	<b>0,5</b>

\*Tasso di sviluppo calcolato al lordo delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Riguardo alle forme giuridiche le società di capitali si attestano su un livello pari a poco meno di 18mila imprese registrate, con un saldo positivo di circa 500 unità e un tasso di sviluppo del +3,3%; anche nella Toscana meridionale le società di capitali hanno superato da qualche anno in termini di saldo positivo le imprese individuali il cui saldo iscritte-cessate è superiore rispetto al saldo negativo di 16 unità delle seconde. Le società di persone si caratterizzano per un tasso di crescita negativo (-0,7%) e un saldo negativo di circa 100 unità. Nonostante tra le iscrizioni le società di capitali evidenziano un moderato aumento della quota, le imprese individuali, nonostante il saldo negativo, vanno a coprire circa i due terzi delle attività imprenditoriali neo-iscritte.

Quota iscrizioni al registro imprese per forma giuridica



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Il confronto fra gli stock di imprese attive nel 2009 e nel 2010 mostra un calo dell'1,5% per il manifatturiero, valore che risente del contributo negativo di comparti come meccanica (-3%), minerali non metalliferi (-2,1%), abbigliamento (-2%) e mobili (-2,8%). In aumento le attività di chimica (+5,5%), elettronica (+7,3%) e apparecchiature elettriche (+1,5%). In lieve calo le costruzioni (-0,7%). Tra le utilities si segnala l'incremento delle attività di gas ed energia elettrica. Tra i servizi diminuiscono i trasporti (-3,3%); in positivo le restanti attività nell'ambito delle quali si segnala la prevalenza di istruzione (+6,1%), sanità e assistenza sociale (+5%), attività artistiche e sportive (+4,7%) e attività professionali (+4,5%).

## Sedi di imprese attive nella Toscana Meridionale per settore di attività

Classe di attività (ATECO 2007)	2009	2010	quota 2010	V% 2010
<b>A Agricoltura, silvicoltura pesca</b>	<b>22.425</b>	<b>22.050</b>	<b>25,0</b>	<b>-1,7</b>
<b>B Estrazione di minerali da cave e miniere</b>	<b>82</b>	<b>80</b>	<b>0,1</b>	<b>-2,4</b>
<b>C Attività manifatturiere</b>	<b>9.033</b>	<b>8.902</b>	<b>10,1</b>	<b>-1,5</b>
C 10 Industrie alimentari	759	747	0,8	-1,6
C 11 Industria delle bevande	43	44	0,0	2,3
C 12 Industria del tabacco	2	2	0,0	0,0
C 13 Industrie tessili	175	170	0,2	-2,9
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento	734	719	0,8	-2,0
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	554	555	0,6	0,2
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	811	792	0,9	-2,3
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	67	63	0,1	-6,0
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	227	225	0,3	-0,9
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz..	3	3	0,0	0,0
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	73	77	0,1	5,5
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa..	6	4	0,0	-33,3
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	93	94	0,1	1,1
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metallif.	526	515	0,6	-2,1
C 24 Metallurgia	61	59	0,1	-3,3
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo	1.314	1.298	1,5	-1,2
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	96	103	0,1	7,3
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecch..	202	205	0,2	1,5
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	400	388	0,4	-3,0
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	27	30	0,0	11,1
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	126	123	0,1	-2,4
C 31 Fabbricazione di mobili	604	587	0,7	-2,8
C 32 Altre industrie manifatturiere	1.851	1.795	2,0	-3,0
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	279	304	0,3	9,0
<b>D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..</b>	<b>43</b>	<b>56</b>	<b>0,1</b>	<b>30,2</b>
<b>E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione</b>	<b>128</b>	<b>127</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,8</b>
<b>F Costruzioni</b>	<b>14.204</b>	<b>14.106</b>	<b>16,0</b>	<b>-0,7</b>
<b>G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto e moto</b>	<b>18.918</b>	<b>19.069</b>	<b>21,6</b>	<b>0,8</b>
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di auto e moto	1.922	1.914	2,2	-0,4
G 46 Commercio all'ingrosso	5.768	5.793	6,6	0,4
G 47 Commercio al dettaglio	11.228	11.362	12,9	1,2
<b>H Trasporto e magazzinaggio</b>	<b>1.934</b>	<b>1.871</b>	<b>2,1</b>	<b>-3,3</b>
<b>I Attività dei servizi alloggio e ristorazione</b>	<b>6.246</b>	<b>6.360</b>	<b>7,2</b>	<b>1,8</b>
<b>J Servizi di informazione e comunicazione</b>	<b>1.089</b>	<b>1.126</b>	<b>1,3</b>	<b>3,4</b>
<b>K Attività finanziarie e assicurative</b>	<b>1.641</b>	<b>1.656</b>	<b>1,9</b>	<b>0,9</b>
<b>L Attività immobiliari</b>	<b>4.078</b>	<b>4.250</b>	<b>4,8</b>	<b>4,2</b>
<b>M Attività professionali, scientifiche e tecniche</b>	<b>1.704</b>	<b>1.781</b>	<b>2,0</b>	<b>4,5</b>
<b>N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..</b>	<b>1.857</b>	<b>1.904</b>	<b>2,2</b>	<b>2,5</b>
<b>O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>	<b>-</b>
<b>P Istruzione</b>	<b>246</b>	<b>261</b>	<b>0,3</b>	<b>6,1</b>
<b>Q Sanità e assistenza sociale</b>	<b>242</b>	<b>254</b>	<b>0,3</b>	<b>5,0</b>
<b>R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..</b>	<b>969</b>	<b>1.015</b>	<b>1,1</b>	<b>4,7</b>
<b>S Altre attività di servizi</b>	<b>3.393</b>	<b>3.443</b>	<b>3,9</b>	<b>1,5</b>
<b>T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>	<b>-</b>
<b>U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>NC Imprese non classificate</b>	<b>112</b>	<b>44</b>	<b>0,0</b>	<b>-60,7</b>
<b>TOTALE</b>	<b>88.345</b>	<b>88.356</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>

## 2.3 La bilancia dei pagamenti turistica

### La bilancia dei pagamenti turistica: entrate e uscite per provincia. Valori in milioni di euro

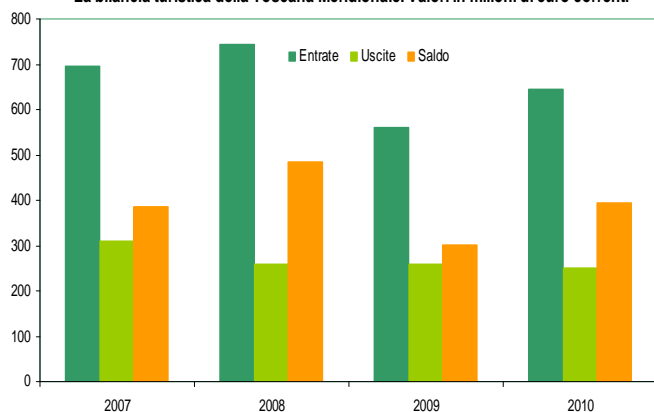
	Entrate					Uscite				
	Spesa dei viaggiatori stranieri					Spesa dei viaggiatori italiani all'estero				
	Valore		Quota 2010	var% 08/09	var% 09/10	Valore		Quota 2010	var% 08/09	var% 09/10
2009	2010	2009				2010				
Firenze	1.752	1.836	54,7	-10,1	4,8	366	306	29,6	5,2	-16,4
Pistoia	58	77	2,3	-50,8	32,8	63	58	5,6	23,5	-7,9
Prato	24	32	1,0	20,0	33,3	63	46	4,5	31,3	-27,0
<b>Toscana Centrale</b>	<b>1.834</b>	<b>1.945</b>	<b>58,0</b>	<b>-12,1</b>	<b>6,1</b>	<b>492</b>	<b>410</b>	<b>39,7</b>	<b>10,1</b>	<b>-16,7</b>
Livorno	214	199	5,9	-11,6	-7,0	139	118	11,4	41,8	-15,1
Lucca	265	260	7,7	-23,2	-1,9	109	117	11,3	-24,8	7,3
Massa Carrara	54	38	1,1	-3,6	-29,6	55	32	3,1	12,2	-41,8
Pisa	279	268	8,0	-18,4	-3,9	119	108	10,5	-22,7	-9,2
<b>Toscana Costiera</b>	<b>812</b>	<b>765</b>	<b>22,8</b>	<b>-17,6</b>	<b>-5,8</b>	<b>422</b>	<b>375</b>	<b>36,3</b>	<b>-5,4</b>	<b>-11,1</b>
Arezzo	96	104	3,1	-27,3	8,3	93	87	8,4	22,4	-6,5
Grosseto	97	120	3,6	-23,6	23,7	72	65	6,3	-20,9	-9,7
Siena	367	421	12,5	-24,2	14,7	93	100	9,7	2,2	7,5
<b>Toscana Meridionale</b>	<b>560</b>	<b>645</b>	<b>19,2</b>	<b>-24,6</b>	<b>15,2</b>	<b>258</b>	<b>252</b>	<b>24,4</b>	<b>0,0</b>	<b>-2,3</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>3.206</b>	<b>3.355</b>	<b>100,0</b>	<b>-16,0</b>	<b>4,6</b>	<b>1.173</b>	<b>1.033</b>	<b>100,0</b>	<b>1,9</b>	<b>-11,9</b>
NORD-OVEST	7.626	7.492	25,6	-4,6	-1,8	7.762	7.867	38,5	-5,7	1,4
NORD-EST	8.123	8.249	28,2	-5,7	1,6	4.516	4.647	22,8	-3,5	2,9
CENTRO	8.745	9.152	31,3	-10,4	4,7	4.493	4.690	23,0	-6,4	4,4
SUD E ISOLE	3.716	3.646	12,5	-7,1	-1,9	3.244	3.211	15,7	1,0	-1,0
<b>ITALIA</b>	<b>28.856</b>	<b>29.257</b>	<b>100,0</b>	<b>-7,2</b>	<b>1,4</b>	<b>20.015</b>	<b>20.416</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,3</b>	<b>2,0</b>

Fonte: Banca d'Italia-Ufficio Italiano dei Cambi, Turismo internazionale dell'Italia

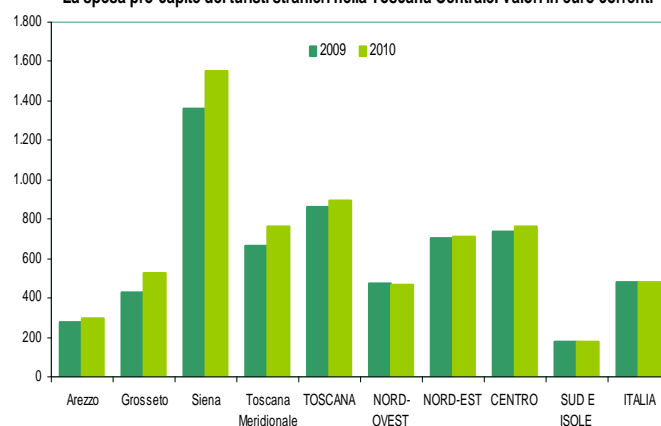
### correnti

Nella Toscana meridionale al 2010 la spesa dei turisti stranieri ha raggiunto un livello pari a poco meno di 700milioni di euro risultando in aumento del 15,2%, a valori correnti, rispetto all'anno precedente in cui a seguito della crisi era calata del 24,6%; il livello attuale tuttavia rappresenta il 92,7% del valore pre-crisi del 2007. La spesa all'estero dei residenti dell'area vasta è stata pari a circa 250milioni di euro con una diminuzione del 2,3%. Il saldo attivo che si va a determinare corrisponde a 393milioni di euro, in miglioramento rispetto al valore del 2009 (302milioni di euro) ma inferiore del 19% rispetto al valore rilevato nel 2008 (485milioni di euro).

La bilancia turistica della Toscana Meridionale. Valori in milioni di euro correnti



La spesa pro-capite dei turisti stranieri nella Toscana Centrale. Valori in euro correnti



La quota di spesa turistica estera della Toscana meridionale è di circa il 20% sul totale regionale; mentre la spesa all'estero dei residenti incide per il 24,4%.

In termini di spesa pro-capite la Toscana meridionale si caratterizza per un valore pari a 760,40 euro correnti collocandosi su un livello inferiore alla media regionale (896,28 euro correnti); l'indicatore aumenta del 14,6% nei confronti del 2009, ma è inferiore del 9,7% rispetto al dato pre-crisi.



## 2.4 Commercio internazionale

L'area vasta meridionale ha avuto un aumento delle esportazioni circa del 25% sia sul 2008 che sul 2009. Tuttavia tale dato solo in parte può essere valutato come un effettivo incremento del potenziale esportativo dell'area, giacché appare in buona parte determinato dalle esportazioni aretine di metalli preziosi, nelle quali la componente delle oscillazioni del prezzo dell'oro è solitamente prevalente rispetto alle variazioni delle quantità e del valore aggiunto.

Se separiamo la dinamica di questo settore dai dati complessivi, abbiamo un incremento delle esportazioni 2010 del 19% sul 2009 ma una contrazione dello 0,5% sul 2008, dati cioè abbastanza in linea con le dinamiche regionali.

Mentre nel tempo si consolida il ruolo delle esportazioni metalmeccaniche (cresciute dell'97% nell'ultimo biennio, o del 15%, che non è poco, se prescindiamo dalla lavorazione dei metalli aretina per le ragioni sopra dette, tendono a cedere sia le esportazioni del sistema moda (-5,7% nel biennio) sia quelle del resto dell'industria (-4,8%).

Anche la componente agricola, sebbene in ripresa rispetto al 2009 (+32%), appare in diminuzione se considerata nell'arco biennale (-26,5%).

### Export 2008-2010

	2008	2009	2010	v. 2008-1010	v. 2009-2010
industria					
metalmeccanica	1.744.604.571	2.331.835.801	3.266.237.051	87,2%	40,1%
industria TAC	547.921.672	537.568.941	516.735.777	-5,7%	-3,9%
altra industria					
manifatturiera	2.988.034.763	2.480.908.725	2.851.618.618	-4,6%	14,9%
agricoltura e pesca	13.539.122	7.531.092	9.954.165	-26,5%	32,2%
industria estrattiva	2.804.641	1.293.554	2.424.665	-13,5%	87,4%
servizi culturali, tecnici, media	4.923.717	5.067.527	4.599.990	-6,6%	-9,2%
altro	5.018.528	4.371.885	20.288.855	304,3%	364,1%
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>5.306.847.014</b>	<b>5.368.577.525</b>	<b>6.671.859.121</b>	<b>25,7%</b>	<b>24,3%</b>

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dai ISTAT

### Quota dell'export nazionale

	2008	2009	2010
<b>% su Italia</b>			
industria			
metalmeccanica	0,9%	1,6%	2,0%
industria TAC	1,3%	1,6%	1,4%
altra industria			
manifatturiera	2,5%	2,5%	2,4%
agricoltura e pesca	0,3%	0,2%	0,2%
industria estrattiva	0,2%	0,1%	0,2%
servizi culturali, tecnici, media	0,2%	0,3%	0,3%
altro	0,1%	0,1%	0,3%
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>1,4%</b>	<b>1,8%</b>	<b>2,0%</b>

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dai ISTAT

La quota delle esportazioni della Toscana meridionale sul totale nazionale è dunque in ascesa (dall'1,4% del 2008 al 2% del 2010), anche se si esclude l'effetto delle produzioni in metallo prezioso aretine (dall'1,2% all'1,3%).

### Saldo export-import 2008-2010

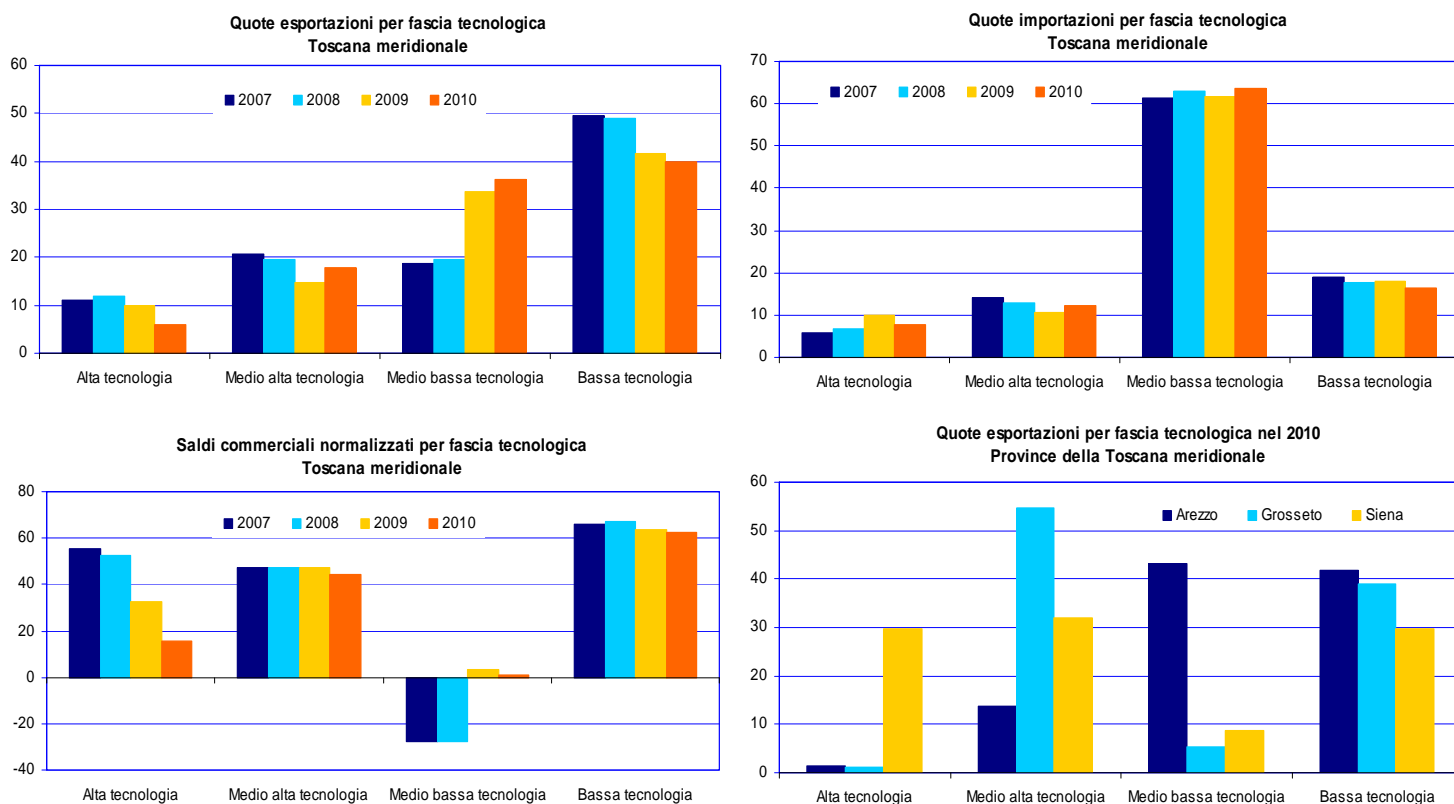
	2008	2009	2010
industria metalmeccanica	-283.740.077	469.490.180	484.327.236
industria TAC	302.823.426	315.457.415	273.500.482
altra industria manifatturiera	2.350.530.495	1.841.189.485	2.167.719.238
agricoltura e pesca	-34.813.658	-37.864.106	-50.247.411
industria estrattiva	-76.568.767	-33.248.680	-24.678.009
servizi culturali, tecnici, media	201.641	1.577.563	1.207.786
Altro	-471.322.519	-545.967.290	-820.441.562
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>1.787.110.541</b>	<b>2.010.634.567</b>	<b>2.031.387.760</b>

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dai ISTAT

A prescindere dal valore dell'export, possiamo osservare le dinamiche dei saldi export-import, che appaiono in crescita (del 1% nel 2010 rispetto al 2009 e del 13,7% rispetto al 2008), grazie essenzialmente all'apporto dell'industria metalmeccanica (484 milioni di saldo positivo nel 2010 contro i 283 milioni di deficit del 2008), ma anche della "altra industria manifatturiera", che fra l'altro comprende i settori chimico e mobiliario, (da 2,35 a 2,17 miliardi di euro), Sebbene decrescente, l'area vasta mantiene un saldo positivo nell'interscambio di prodotti del sistema moda.

## 2.5 Interscambio commerciale per fascia tecnologica

Considerando l'interscambio commerciale con l'estero in base al raggruppamento tecnologico tra il 2007 e il 2010, si rileva un peggioramento dei saldi commerciali normalizzati per tutti gli aggregati ad eccezione che per la medio-bassa tecnologia, per il quale il saldo è in aumento (da -27,6% a +0,9%); calo contenuto nella medio alta (da 46,9% a 44,5%) e nella bassa tecnologia (da 66% a 62,6%). Per l'alta tecnologia il saldo normalizzato si riduce notevolmente portandosi a circa un terzo del livello del 2007 (da 55,3% a 15,8%). Nel quadriennio considerato la quota di esportazioni dei comparti ad alta intensità tecnologica si è ridotta (da 10,9% a 6%) così come anche quella dei settori a medio alta tecnologia (da 20,8% a 17,9%); la quota dei flussi di merci verso l'estero risulta aumentare per i settori a medio bassa tecnologia (da 18,7% a 36,3%). In termini provinciali la quota di esportazioni ad alta tecnologia è maggiormente rilevante a Siena (29,7%), la medio alta incide in misura più elevata a Grosseto (54,6%) mentre la medio bassa e la bassa tecnologia assumono maggior peso ad Arezzo (rispettivamente 43,1% e 41,9%).



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

## 2.6 I brevetti nazionali

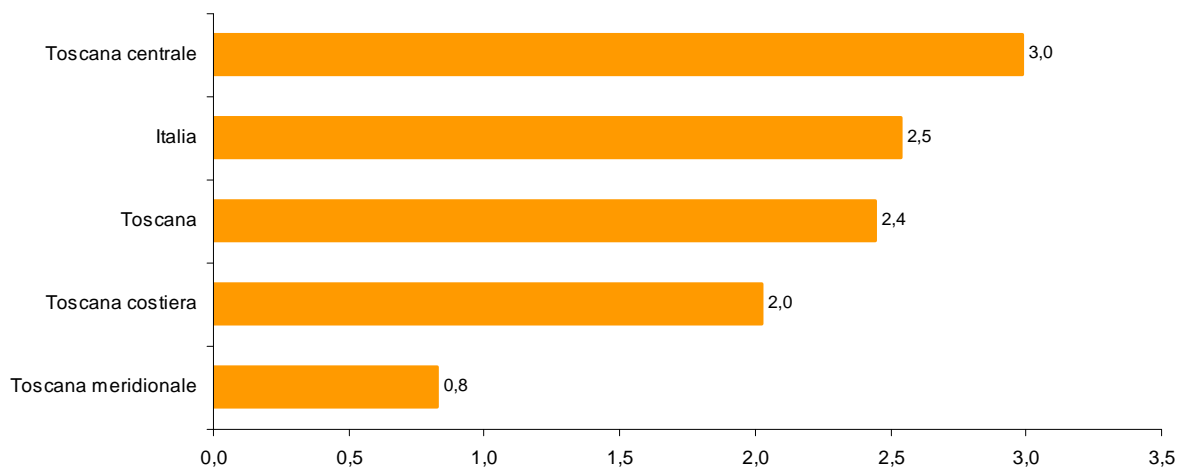
		Invenzioni nazionali	Modelli ornamentali	Modelli di utilità	Totale brevetti	Quota su Toscana
		<b>Toscana Meridionale</b>	2004	40	14	23
	2005	49	19	23	91	12,0
	2006	61	18	27	106	10,1
	2007	73	17	29	119	13,0
	2008	51	15	10	76	10,0
	2009	54	20	19	93	10,8
	2010	46	12	15	73	9,3
	V% media	-0,5	2,0	0,3	-1,8	Quota media: 10,8
		Invenzioni nazionali	Modelli ornamentali	Modelli di utilità	Totale brevetti	Quota su Italia
		<b>Toscana</b>	2004	478	105	176
	2005	506	97	154	757	6,1
	2006	664	181	204	1049	6,8
	2007	601	132	184	917	6,5
	2008	515	123	122	760	5,9
	2009	570	119	176	865	6,6
	2010	487	138	158	783	5,8
	V% media	-0,9	5,7	-2,1	-0,8	Quota media: 6,2

Fonte: Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Considerando i brevetti relativi alle invenzioni industriali, tra il 2004 e il 2010 le domande depositate nell'ambito dell'area vasta sono passate da 40 a 46 per un tasso di crescita medio del -0,5%, mentre la media regionale è risultata peggiore (-0,9%), con le domande che si sono attestate nel 2010 ad un livello pari a 487. Le domande depositate per modelli ornamentali evidenziano un tasso di crescita medio del 2%. Le domande relative ai modelli di utilità sono apparse piuttosto deboli con un tasso medio di variazione dello 0,3%. Riguardo ai marchi d'impresa le domande depositate sono passate, nello stesso periodo, da 630 a 599 per un ritmo di crescita medio del +1,4%.

Un indicatore interessante che esprime una buona misura della capacità innovativa "visibile" e formalizzata di un sistema economico è rappresentato dal numero di brevetti ogni mille imprese attive: la Toscana Meridionale si colloca in ultima posizione.

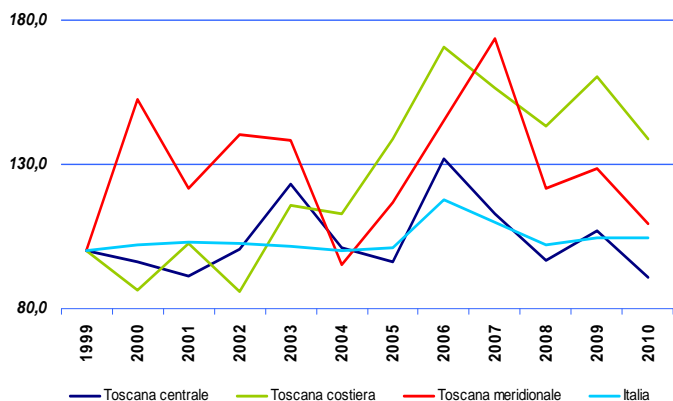
**Brevetti depositati ogni 1.000 imprese attive nel 2010**



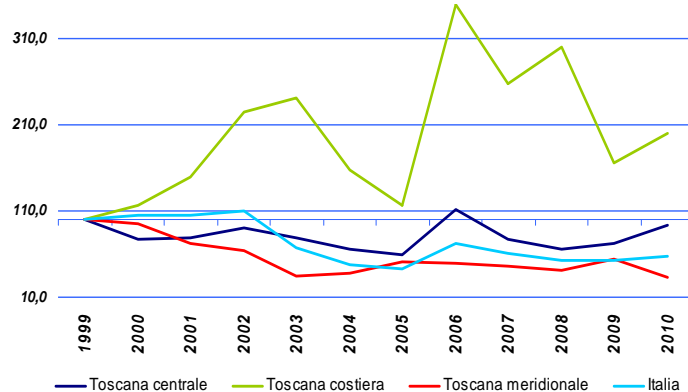
Fonte: Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

In termini dinamici, nonostante il ritmo di crescita sia stato sostenuto per tutte le tipologie, nell'ultimo triennio si rileva un netto affievolimento dello sviluppo dei depositi.

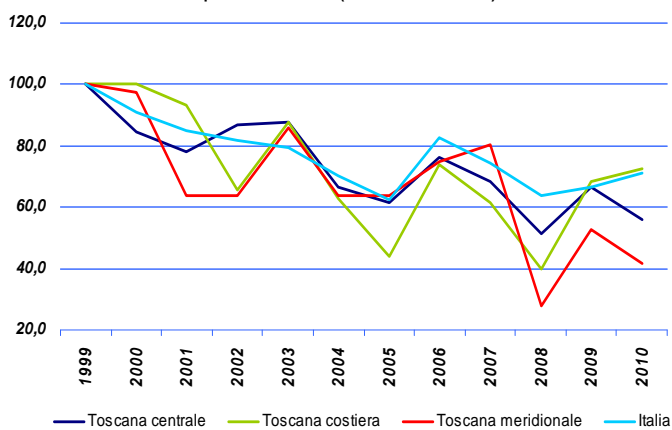
Dinamica dei depositi per invenzioni industriali nelle aree vaste - periodo 1999-2010 (anno base 1999=100)



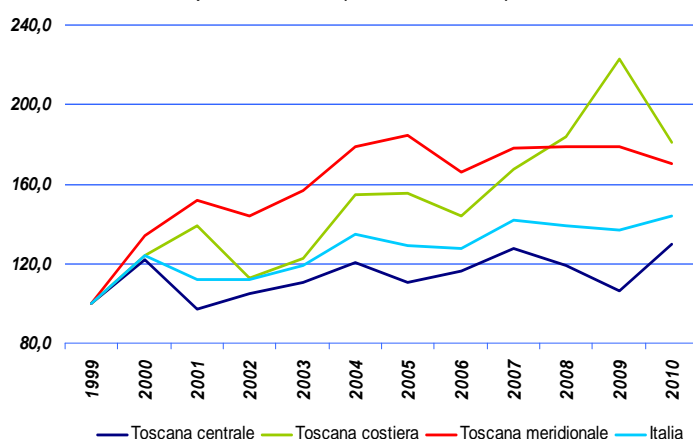
Dinamica dei depositi per modelli ornamentali nelle aree vaste periodo 1999-2010 (anno base 1999=100)



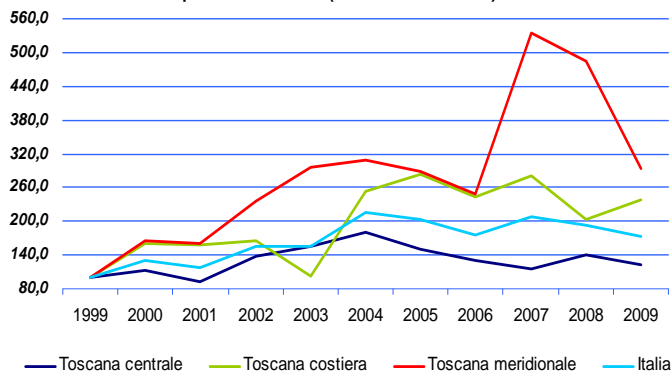
Dinamica dei depositi per modelli di utilità nelle aree vaste periodo 1999-2010 (anno base 1999=100)



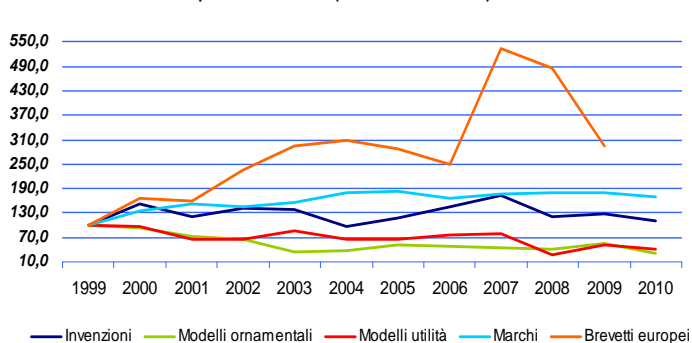
Dinamica dei depositi per marchi nelle aree vaste periodo 1999-2010 (anno base 1999=100)



Andamento dei brevetti europei EPO nelle aree vaste periodo 1999-2009 (anno base 1999=100)



Dinamiche per tipologia brevetto nella Toscana meridionale periodo 1999-2010 (anno base 1999=100)



Fonte: UIBM, Ministero delle attività produttive, Unioncamere su dati EPO e CCAA di Firenze

## **NOTA DI SINTESI**

L'area vasta meridionale presenta con particolare evidenza una delle tendenze evolutive comuni a tutta la regione, quella dell'accentuazione di una terziarizzazione che ridimensiona non tanto le cifre assolute del lavoro (l'occupazione è relativamente stabile) quanto la sua "qualità", a partire dalla struttura contrattuale, ma non solo. L'incremento della quota del lavoro meno strutturato è così connesso all'indebolimento tecnologico della struttura produttiva, particolarmente visibile nei dati delle esportazioni, ma anche delle attività di ricerca e sviluppo, di cui la attività brevettuale sintetizza i risultati.